

LA VIABILITÀ DEL FUTURO

di **Giuliano Lott**
TRENTINO

La sortita del governatore del Veneto Luca Zaia è l'ennesima dimostrazione di arroganza alla quale il trentino deve opporsi, reagendo. Parola dell'assessore ai lavori pubblici Mauro Gilmozzi, che ammette la propria preoccupazione per il fuoco di fila sulle scelte trentine in materia di grande viabilità. L'altro giorno il ministro Maurizio Lupi dava l'ultimatum al Trentino sulla Valdastico, ieri Zaia, che intende perseguire entrambi i progetti (la Supervalsugana e la Valdastico), non in maniera alternativa l'uno all'altro ma in maniera parallela. E il concetto lo ribadisce il presidente della Provincia Ugo Rossi: legittimo che il Veneto abbia le proprie aspirazioni, ma queste devono contemperarsi sia con le scelte dei territori vicini (nello specifico, il Trentino) sia con le decisioni strategiche europee, con le quali i progetti di Zaia sembrano in palese contraddizione.

«Abbiamo sempre saputo - spiega Gilmozzi - che il Veneto vuole realizzare due arterie che sfociano nell'Autobrennero. In questo senso, si trattava di un incontro inutile perché Zaia ha ribadito quello che già sappiamo». L'assessore ammette però che queste ultime dichiarazioni «ci preoccupano tantissimo, soprattutto per le problematiche conseguenze ambientali che si rifletterebbero non solo sulla Valsugana ma sull'intero Trentino. Tutto questo mentre l'Europa ci chiede di trasferire la maggior parte del trasporto merci da gomma a rotaia, indicando in Verona e Monaco di Baviera i principali snodi intermodali». Invece dal ministro e dal presidente della regione Veneto «sono arrivate delle conferme in negativo, se mai ce ne fosse stato bisogno: ci vogliono asfaltare».

Il Trentino, incalza Gilmozzi «deve reagire a tanta arroganza. Per quanto riguarda la Valdastico, siamo tutelati dalla Convenzione delle Alpi, che inibisce la costruzione di nuovi assi viari sulla linea che va da Verona al Brennero. Per la Valsugana invece lo Stato deve ancora compiere due passi decisivi. Il primo è la Conferenza dei servizi, dove vengono prese in esame le posizioni extraterritoriali, quindi anche la nostra. Inoltre il progetto deve passare il vaglio del Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica, ndr.) e anche dopo la decisione è possibile per noi fare ricorso». Nell'ipotesi di una Supervalsugana, Gilmozzi pensa alle contromisure. «Metteremo un pedaggio selettivo su tutto il percorso per controllare il flusso del traffico e garantire le maggiori condizioni di sicurezza possibile. I trasporti interregionali vanno garantiti - spiega l'assessore - ma bisogna disincentivare chi vuole portare il traffico merci su gomma fino al Brennero. I mezzi pesanti vanno spinti verso Verona e da qui devono imboccare l'Autobrennero oppure caricare le merci sui treni».

Rossi sarà giovedì a Roma, dal ministro dei trasporti Maurizio Lupi. «Dobbiamo andare ad ascoltare ciò che il ministro ha da dirci. Quanto al Veneto, la loro posizione è nota da tempo. Noi riteniamo però che in relazione a scelte di carattere viabilistico il nostro territorio abbia tutti i diritti di opporsi. È nelle nostre possibilità

«Valdastico e Valsugana noi diremo sempre no»

Rossi e Gilmozzi: progetti in contraddizione con le direttive nazionali ed europee
L'asse del Brennero non può sopportare ulteriori carichi, meglio l'intermodalità



Rossi e Gilmozzi "guardano" preoccupati il progetto della Valdastico



Il rendering dell'uscita "trentina" della A31: il sogno del Veneto

immaginare forme di mitigazione del traffico su gomma in favore di quello su rotaia. La proposta del Veneto, sia in merito alla Valsugana che alla Valdastico, è in netta contraddi-

zione con le scelte sul traffico merci a livello europeo, nazionale ed anche locale. Ci sembra poco ragionevole andare in una direzione del tutto diversa da quanto fatto finora

nello sviluppo dello snodo intermodale di Verona e negli investimenti viari sull'asse del Brennero, nell'ottica di una sostenibilità ambientale. Non vogliamo limitare nessuno - con-

clude Rossi -, tanto meno il Veneto e la A4 Serenissima, ma in una logica di garanzia per il territorio e le scelte viarie e ambientali già intraprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI IN VALSUGANA

«Zaia, uno sfrontato che non ci ascolta»



L'incontro di venerdì a San Vendemiano con il governatore veneto Zaia

VALSUGANA

All'indomani della trasferta in casa di Luca Zaia, che ha confermato agli amministratori trentini scesi a Treviso l'intenzione della sua Regione di proseguire a spron battuto sia su Valdastico che su Valsugana, in quanto il Veneto non le ritiene una alternativa all'altra, i commenti si sprecano. «Quali sono i risultati della gita a San Vendemiano? - chiede in una nota il segretario Pd della Bassa Valsugana, Giacomo Pasquazzo - Zaia ha ammutolito leghisti e opposizioni trentine e valsuganotte. Ha rovinato la scampagnata di chi ha decantato per anni la Valdastico come alternativa della Valsugana, di chi ha costruito percorsi politici accusando gli avversari di essere al servizio di Trento, di qualche amministratore ed ex che ha o ha avuto ruoli di rilievo nel nostro territorio».

Le parole del governatore sono state piuttosto forti, quel «Vi scaricheremo tutto il traffico sul confine, poi sono c... vostri», se da un lato può chiarire la situazione dall'altro ha sollevato molte critiche. «Zaia dimentica la Convenzione delle Alpi, ratificata dall'Italia, che prevede di evitare la realizzazione di nuove strade su e verso l'arco alpino. Per quanto ci riguarda, ci riserviamo di sottoporre all'Europa tutte le iniziative contrarie al protocollo» conclude Pasquazzo. Gli stessi amministratori che ieri hanno incontrato Zaia, pur riconoscendo la legittimità delle scelte venete, sono rimasti delusi e preoccupati da quanto sentito. «È stato sfrontato. Non ha tenuto minimamente conto delle nostre istanze, non gli interessa» è il commento amaro della consigliera di Comunità Lucia Baldi al termine dell'incontro. (m.ca.)